

Passo Nota, importante via di collegamento tra il Garda e la Valle di Ledro

Lo percorsero eserciti di mezza Europa per attaccare o per fuggire

Fin dall'antichità il Passo di Nota (o Notta) ebbe grande importanza nelle comunicazioni tra la Valle di Ledro, Tremosine e il Garda.

Se ne interessarono governi, militari e mercanti. Dal sec. XV il Passo si trovò al confine tra la Repubblica di Venezia e l'Impero; così scrisse il provveditore di Salò Leonardo Valier nella sua relazione al Senato di Venezia il 20 ottobre 1606: "Vi è solo il passo della montagna di Nota commun di Tremosene di Riviera più facile d'ogni altro et per il qual al tempo delle guerre passò Nicolò Picinino per il sacco di Brescia.

Della qual montagna importantissima quelli della Val di Ledro imperiali travagliano quelli di Tremosene nell'usufrutto di essa sotto pretesto d'una perpetua vendita, col qual mezzo li medesimi imperiali potrebbero pregiudicar nella giurisdittione".

Sempre per il problema dei confini, un altro provveditore veneto, Melchior Zane, relazionò a Venezia nel giugno 1621: "Ma vi è un passo notevole con strada buona da carri che dalla detta Val di Leder, passando per la cima del monte di Notta viene a riferire nella campagnola di Bont sotto la terra di Ves commun di Tremosigno, con un fiumicello detto Bont a punto che nasce nella detta Valle et accompagna sempre la strada, che poi perdendosi in essa campagnola sbocca nel lago verso Brasa luoco di detto commune.

A questo passo nel capo della sodetta campagnola lontano però da Prè prima terra della Val di Ledro sette miglia, ove più che in ogni altro loco vedonsi a restringer i monti viene attraversata la strada con un trincerone lungo cento passa, largo quattro con ferritore et balestriere già quattr'anni fabricato per ordine publico, alla difesa del quale bisognarebbe gran numero di gente et chi non prendesse la sommità dei monti, che dall'una et dall'altra parte la dominano, non sarebbe così facile il tenerla, al che fare maggior gente ancora resterebbe impegnata; onde stimarei, rimettendomi però al sapientissimo giudizio di Vostra Serenità, che in ogni evento fosse meglio l'impadronirsi subito della cima del monte di Notta, miglia quattro più in su del trincerone alli confini apunto del commun di Tremosigno, ove per l'ascesa difficile che hanno quelli di Leder a passar la sommità di esso monte con maggior facilità et con minor numero di gente si tenerebbe lontano ogni notevole invasione et con qualche fondamento anco di ragione si potrebbe occupare quel sito, poiché colà contigui sono alcuni pradi contentiosi tra quei di Tremosigno da una e quelli della Valle dall'altra, sopra quali ben spesso nascono contese et motti tra loro per occasione del segar li fieni et non è molto che un mio precettore andò con capelletti ad abbruggiare li fieni segati per non lasciar caminar atti pregiudiciali alle pubbliche pretensioni.

Tenendosi questo passo, si assicura senza dubbio alcuno Vostra serenità che dal Trentino non callarebbono gente ad invader la Riviera, poiché altri tre col solo taglio di strade rendono impossibile il passare".

Le preoccupazioni dei provveditori veneti non erano campate in aria. Se ne ebbe una prova nel 1703 durante la guerra di successione spagnola con il passaggio delle truppe francesi del conte Médavy, legato al generale Vendôme, proprio attraverso Nota, prima per raggiungere la Val di Ledro e Riva e poi per ritirarsi.

Anche nel 1735, per la guerra di successione polacca, il Passo tornò alla ribalta perché il maresciallo de Noailles fece presente al Ministro francese della Guerra che per valicarlo, oltre alla ristrettezza, c'erano ancora le stesse difficoltà che le truppe del Vendôme avevano superato grazie alla guida di alcuni disertori.

Da Vesio passarono nel 1796 molti austriaci scampati ai Francesi nella battaglia di Lonato; e fu allora, come scrisse Pietro Emilio Tiboni, che si fecero fortini "presso al tabernacolo vicino all'ingresso del Piano di Notta". Varie compagnie austriache alloggiarono a Vesio dal gennaio 1798 all'aprile 1799

prima di unirsi all'esercito combattente a Marengo. Nel 1801 toccò a settemila Francesi del generale Macdonald transitare per Nota.

A Vesio svernarono dal novembre 1813 all'aprile 1814 “numeroso branco di gente raccoglietta austriaca” e, poi, “un battaglione di milizia regolare sotto il capitano maggiore Maslerh”, che costò centomila franchi al Comune di Tremosine. Il 4 ottobre 1831 comparve una compagnia di 102 croati, anch'essi a carico del Comune fino al 21 del mese.

Nel 1848, per chiudere il Passo agli Austriaci, “circa mille volontari italiani vi tennero stanza da aprile sino a fine di luglio, e spesso combatterono, e vi rimase ferito gravemente Carlo Pisacane”.

Nella primavera del 1859 furono mille soldati austriaci che “s'accamparono in Notta... per guardare i confini della Confederazione”, e ancora erano lì il 15 agosto.

Altre vicende interessarono Nota durante il 1866, quando Garibaldi fu fermato a Bezzecca. E così, tra schermaglie e contrabbandi, anche con la presenza di una Caserma della Guardia di Finanza italiana, cui facevano riferimento spie ed informatori trentini, il Passo mantenne la sua importanza strategica e commerciale fino allo scoppio della Grande Guerra.

Nel novembre 1915, a Passo Nota si insediò il Comando del Sottosettore IV bis, dipendente della 6ª Divisione, con competenze in tutta l'area compresa tra Toscolano, Tignale, Limone e la Valle di Ledro; ne furono comandanti il maggior generale Ricca e, dal marzo 1917, il generale Enrico Asinari di San Marzano. Il 20 gennaio 1918 la denominazione fu modificata in “Zona Passo Nota”.

P.E. TIBONI, *Tremosine e suo territorio*, Brescia 1859.

P.E. TIBONI, *Il passo militare del Monte Notta*, BRESCIA 1862.

A. TAGLIAFERRI, *Relazioni dei Rettori Veneti in Terraferma. X. Provveditorato di Salò. Provveditorato di Peschiera*, Milano 1978.

L. BRESSAN, *L'invasione francese del Trentino nel 1703. La campagna del generale Vendôme attraverso la corrispondenza conservata presso l'Archivio Francese della Guerra a Parigi*, Arco 2001.